

A chi si occupa di selvicoltura non sarà sicuramente sfuggita l'evoluzione del dibattito in corso da tempo e che, in un articolo pubblicato nel luglio 2010 (CIANCIO 2010), è passato dai toni propri della passione per la disciplina a quelli dell'offesa personale diretta. Nello stesso articolo si sottintende più volte al fatto che l'oggetto della critica sarebbe stato adatto al "bar dello sport", alludendo con questo alle scelte della Redazione di Sherwood. A ciò si aggiunge che, nel Gennaio 2011, è stato edito un saggio di 52 pagine (CIANCIO 2011) che, riprendendo 7 contributi sulla selvicoltura comparsi anch'essi su Sherwood, insiste sulla superficialità e inadeguatezza di quanto abbiamo pubblicato. Mi sento quindi in dovere di esporre ai lettori di Sherwood la mia posizione personale in proposito.

Qui mi limiterò a descrivere solo alcuni esempi per mostrare che il linguaggio e le argomentazioni usate contro chi ha criticato pubblicamente la Selvicoltura Sistemica sono così distanti da un dibattito costruttivo da ricordare la Babele di biblica memoria.

Ciò, naturalmente, non significa che il confronto non possa continuare a svilupparsi, almeno tra chi parla la stessa lingua ed ha voglia di ascoltare e valutare serenamente le opinioni degli altri, mantenendo il confronto dialettico su forme adeguate al rispetto reciproco, come avviene in genere nel consesso scientifico internazionale, pur a volte aspro ed accalorato.

La BABELE della selvicoltura

di PAOLO MORI

La discussione sulla Selvicoltura Sistemica (SS), di cui si è iniziato a dibattere a metà degli anni '90 del secolo scorso, ha trovato nuovo impulso a seguito del Congresso Nazionale di Selvicoltura di Taormina del 2008. Prima del Congresso le critiche e le osservazioni alla SS si sono limitate a poche domande e qualche breve considerazione in occasione di convegni e seminari. Con la mozione finale di Taormina qualcosa è cambiato. Nell'arco di un paio d'anni sono stati pubblicati diversi articoli di critica, la maggior parte dei quali su Sherwood.

Nel Luglio del 2010, sul settimo volume della rivista on-line Forest@, ORAZIO CIANCIO, ideatore e primo promotore della SS, ha pubblicato l'articolo *Selvicoltura, assestamento, epistemologia ed etica. Dibattito scientifico o discussione da "bar dello sport"?* (CIANCIO 2010). Tale articolo è riferito al *Contributo al dibattito sulla selvicoltura nel nostro Paese* di ORAZIO LA MARCA (2010), pubblicato un mese prima nello spazio "Commenti & Proposte" di Sherwood (n.164). Qui si potrebbe osservare che, in generale, se si desidera veramente animare in maniera costruttiva il dibattito e accogliere la sfida di mettere le proprie idee a confronto con quelle dell'interlocutore, si usa rispondere attraverso lo stesso mezzo o nella stessa occasione utilizzata da chi ha mosso critiche ed osservazioni. Sarebbe infatti per lo meno strano che in un convegno si criticasse una relazione e che colui che viene criticato non rispondesse subito, ma si riservasse di farlo in un convegno diverso e in un altro contesto. Tra l'altro Sherwood ha lo spazio "Commenti & Proposte" in cui chiunque, se non usa un linguaggio esplicitamente offensivo per le persone, può trovare liberamente spazio. La scelta è stata quindi inusuale, ma non incomprensibile e successivamente vedremo perché.

Dopo circa 6 mesi, nel gennaio 2011, è stato pubblicato un fascicolo contenente un saggio di 52 pagine dal titolo *La teoria della Selvicoltura Sistemica, i razionalisti e gli*

antirazionalisti, le "sterili disquisizioni" e il sonnambulismo dell'intelligenza forestale (CIANCIO 2011). Il fascicolo è stato presentato e promosso attraverso un articolo di sintesi comparso su L'Italia Forestale e Montana, di cui CIANCIO è Direttore Responsabile, e per mezzo di una serie di messaggi di posta elettronica. Rivista e fascicolo⁽¹⁾ sono stati editi dall'Accademia Italiana di Scienze Forestali (AISF), di cui CIANCIO è Presidente. Il fascicolo, secondo l'Autore, è finalizzato a controbattere quanto riportato su sette contributi pubblicati nello spazio "Commenti & Proposte" di Sherwood.

I contributi a cui si riferisce il fascicolo dell'AISF sono:

- *Una domanda ai selvicoltori* di MARCO PACI (2009);
- *Selvicoltura Naturalistica e Sistemica. Quali analogie e quali differenze* di ALESSANDRO WOLYNSKI (2009);
- *La selvicoltura e i suoi aggettivi* di MARCELLO MAZZUCCHI (2009);
- *Tecniche selvicolturali e contesto socio-economico* di PIETRO PIUSSI (2009);
- *Rimaniamo coi piedi per terra* di GIAN BATTISTA SANGALLI (2009);
- *Selvicoltura naturalistica: uno strumento che ha sempre dimostrato la sua efficacia, migliorando gli ecosistemi forestali e dando risposte concrete alle domande delle popolazioni di montagna*. Documento delle Amministrazioni Forestali del Nord-Est sottoscritto da GUIDO MUNARI, PAUL PROFANTER, MAURIZIO ZANIN, RINALDO COMINO (2009);
- *La selvicoltura, fantasia o realtà?* di GIOVANNI HIPPOLITI (2009).

Anche in questo caso, oggetto della disquisizione sono contributi, osservazioni e critiche comparse su Sherwood a cui CIANCIO si prefigge di dare risposta attraverso altri canali, evidentemente più sicuri e controllabili, come quelli dell'AISF o di Forest@.

(1) Scaricabile gratuitamente all'indirizzo www.aisf.it

da cui LA MARCA aveva ritirato l'articolo, poi pubblicato su Sherwood (LA MARCA 2010), in quanto gli era stato richiesto, quale condizione necessaria alla pubblicazione, di modificare la sostanza di parti del testo, tra cui la traduzione letterale di brani di una pesante critica alla teoria della SS mosca da MALCOM (1999). Citazione ben nota tra gli addetti, ma, forse non a caso, mai segnalata prima in una pubblicazione in lingua italiana. Nel caso del saggio di 52 pagine tuttavia c'è stato un tentativo di utilizzare Sherwood come mezzo di comunicazione. Secondo un primo accordo Sherwood avrebbe dovuto pubblicare la sintesi, comparsa poi su L'Italia Forestale e Montana, mentre il fascicolo sarebbe stato scaricabile sia dal sito dell'AISF che da quello di Sherwood. Ho ritenuto che la proposta non fosse da lasciar cadere per poter finalmente allargare il dibattito anche a quella larga parte del settore forestale che ci segue. Mi sono sbagliato. Il tentativo di collaborazione, nato nel Settembre 2010, è naufragato nel Novembre a causa della mia proposta di rendere scaricabili da Internet oltre che il fascicolo di 52 pagine, anche i 7 articoli a cui si riferiva. Avrei voluto avvicinare i testi suddetti per consentire al lettore attento e interessato di farsi una propria opinione, confrontando le critiche, le osservazioni e i contributi al dibattito comparsi su Sherwood con le contro-critiche, le contro-osservazioni e le riflessioni del promotore della SS. CIANCIO però non è stato della medesima opinione e ha comunicato che rendere scaricabili da internet anche i 7 contributi a cui lui si riferisce nel saggio sarebbe stato dare risalto ad *enormi strafalcioni* che a suo avviso non avrebbero depresso bene per Sherwood; perciò ha negato l'autorizzazione alla pubblicazione.

Non entrerà nel merito della Selvicoltura Sistemica e di quella Naturalistica o di altri scritti diversi da quelli citati; ci sarà modo e tempo in futuro. Questa invece è l'occasione, per me inevitabile, di spiegare perché penso che Sherwood non debba essere paragonata al "bar dello sport" e perché ritengo che in un dibattito pubblico non debbano essere arretrate offese personali né collettive⁽²⁾, ma considerazioni, anche sarcastiche, ma limita-

(2) Quando si scende sul piano personale, anche a livello privato, si crea una situazione sicuramente poco costruttiva e fuorviante rispetto all'oggetto del confronto. Non è con la forza fisica o con quella accademica che si convincono le persone, ma dimostrando con chiarezza la coerenza tra la realtà e la logica che sostiene ciò che si intende promuovere.

(3) Ricordo chiaramente l'acceso dibattito tra gli organizzatori durante la terza giornata. Proprio a causa

te all'oggetto della discussione.

Inoltre credo che nel momento in cui si muovono pubblicamente critiche così pesanti a Rivista ed Autori, non si debba "peccare" nella stessa direzione dei "peccatori" che si intende additare.

Cosa è cambiato con Taormina

Nel fascicolo dell'AISF CIANCIO ironizza sul prolungato "sonnambulismo" di quella che definisce "Intelligenza forestale". Effettivamente per molti anni, nonostante la frequente pubblicazione di articoli da parte dei promotori della SS, è sembrato che quasi nessuno avesse da eccepire. Dal 1996, anno della formalizzazione della teoria sulla Selvicoltura Sistemica, al 2008, non ci sono state critiche esplicite riportate in articoli o pubblicazioni. Limitandoci alla rivista Sherwood sono comparsi testi (come quelli di alcuni tecnici forestali aderenti a Pro Silva Italia o a Pro Silva Europa) che portavano un pensiero diverso, così come qualche editoriale che metteva in dubbio indirettamente alcuni elementi fondanti della Sistemica o che proponeva una visione diversa del rapporto uomo-bosco. Non è quindi stato un silenzio assoluto, mai però una posizione esplicitamente contraria alla teoria della SS. Cosa è successo a Taormina di così importante da far scaturire un dibattito tanto intenso (almeno 13 articoli sulle tre principali riviste forestali italiane in poco più di un anno dopo ben 13 anni di silenzio formale)? Come mai prima c'è stato un lunghissimo periodo di sonnambulismo?

Su questi due aspetti si possono avanzare due ipotesi che sottopongo alle valutazioni del lettore.

La **prima** (non dimentichiamoci che si tratta solo di ipotesi) potrebbe spiegare il repentino "risveglio" di una parte del settore forestale. Il motivo del "risveglio" potrebbe essere attribuito alla mozione finale di Taormina 2008, che è stata approvata per acclamazione. A causa di ciò alcuni di coloro che hanno criticato la SS attraverso i contributi su Sherwood, pur presenti, non hanno potuto esprimere il proprio dissenso ad un cambiamento sostanziale: nel 1998 la neonata Selvicoltura Sistemica non è stata volutamente inserita nella mozione finale

del dibattito l'intervento di un relatore è durato oltre 40 minuti anziché 20 come previsto, dal momento che il moderatore si era assentato per partecipare alla discussione sulla mozione finale. In quell'occasione il pubblico ha dovuto far capire con un applauso al relatore che il tempo a sua disposizione era finito da un pezzo.

(4) Non va trascurato che la sua approvazione è stata citata nell'invito per la presentazione del Manifesto

del Congresso Nazionale di Selvicoltura di Venezia⁽³⁾, dove si faceva riferimento soltanto alla Selvicoltura Naturalistica già coscientemente praticata in vaste aree di alcune regioni italiane da oltre 40 anni. A Taormina, dove il Congresso è stato coordinato da CIANCIO, si sono capovolti gli equilibri rispetto a Venezia. La Selvicoltura Naturalistica, unico riferimento nazionale nel 1998 e ancora praticata in molte aree alpine, è scomparsa completamente dalla mozione finale, mentre la Selvicoltura Sistemica è divenuta l'unico riferimento nazionale (AA. VV. 2008). Insomma una rivoluzione radicale che evidentemente alcuni non hanno condiviso.

La **seconda** ipotesi, che potrebbe spiegare invece il sonnambulismo, è legata alla figura di CIANCIO quale uomo di grande carisma ed esperienza, ma anche di grande peso in ambito accademico. Egli infatti, in momenti diversi o contemporaneamente, è, oppure è stato, Professore Ordinario all'Università degli Studi di Firenze, Presidente del corso di Laurea in Scienze Forestali e Ambientali di Firenze, Direttore responsabile dell'Italia Forestale e Montana, Segretario prima e Presidente poi dell'Accademia Italiana di Scienze Forestali e membro di molte commissioni d'esame per i concorsi di settore in Università, CNR, CRA e molto altro ancora. È quindi chiaro che muovere una critica esplicita alla teoria della SS, per chi intendeva e intende fare carriera nell'ambito universitario o della ricerca, non è proprio semplice. L'autorità, il carisma e il peso accademico difficilmente trovano oppositori, soprattutto quando le condizioni sono quelle della "pax romana".

Per perdere la "pace" deve accadere qualcosa che supera il tollerabile, almeno da parte degli oppositori meno esposti. La mozione finale del congresso di Taormina, ha ufficializzato in un documento nazionale la Sistemica⁽⁴⁾ e di fatto cancellato la Naturalistica. Ciò ha avuto proprio il ruolo della goccia che fa traboccare il vaso, portandosi dietro come conseguenza i contributi comparsi sul "Commenti & Proposte" di Sherwood.

Nonostante ciò, chi si è mosso, a parte un'eccezione⁽⁵⁾, non fa parte di quell'ambiente che ha legittime aspirazioni di carriera nel

della Selvicoltura Sistemica, previsto a Firenze il 15 Febbraio 2011, come il fatto che "ha ufficialmente sancito la validità di tale teoria e la sua utilità sul piano scientifico, tecnico ed etico per perseguire la conservazione della biodiversità e la gestione forestale sostenibile".

(5) Che non ha pubblicato su Sherwood e che quindi, a causa dei limiti che mi sono imposti, non voglio considerare in questo testo.

campo della ricerca. Infatti, se si vanno a vedere i ruoli degli 8 Autori degli articoli di "critica" alla Selvicoltura Sistemica pubblicati su Sherwood, si scopre che si tratta di soggetti completamente sganciati dai meccanismi carrieristici del mondo della ricerca (MAZZUCCHI, SANGALLI, WOLYNSKI e Regioni del Nord-Est), in pensione (HIPPOLITI e PIUSSI) oppure già al massimo della carriera (PACI e LA MARCA). Insomma c'è di che sospettare, sia per il lungo silenzio della così detta "Intelligenza"⁽⁶⁾, sia per l'improvviso risveglio di chi non ha interesse a rimanere "sonnambulo".

Credo che tutto ciò possa bastare a capire che non ci troviamo nelle condizioni ideali per sviluppare un sincero e sereno dibattito sulla selvicoltura in Italia.

Alla Redazione di Sherwood, o se si preferisce "al bar dello sport", la situazione appare ormai chiara. Ritengo che la conoscano benissimo anche tutti coloro che operano nell'ambito della ricerca forestale italiana, per questo credo che il settore possa sentirsi offeso nel momento in cui viene incasellato nell'espressione "Intelligenza" e tacciato di "sonnambulismo", quando si tratta invece di timore (giustificato, visto il tono delle repliche).

Il dibattito

Per chiamare dibattito quello in corso ci vuole una buona dose di ottimismo e fantasia. Purtroppo i toni si sono accesi e sono andati ben oltre l'argomento del contendere, fino a scendere in certi casi alle offese personali esplicite. Qui non voglio riprendere ogni articolo ed ogni particolare aspetto del dibattito. Voglio invece mettere in evidenza che il modo di affrontare le questioni connesse alla selvicoltura, il linguaggio e i toni utilizzati sono molto diversi. Faccio qualche esempio concreto sulla base di quanto pubblicato.

Offese personali e collettive, dirette e indirette

Nel contributo di LA MARCA non si trova mai un'offesa diretta al promotore della SS. A onor del vero c'è una considerazione, virgolettata, un po' sopra le righe quando si scrive di "effetti speciali", riferiti però non tanto a

CIANCIO quanto agli argomenti utilizzati per la promozione della SS. LA MARCA scrive con l'obiettivo dichiarato nel titolo di portare un contributo al dibattito sulla selvicoltura, nel senso più ampio del termine, e non quello di esporre un trattato completo sul tema in cui devono essere presenti riferimenti a tutti i promotori e ai detrattori della teoria.

Per questo cita solo alcuni elementi di riferimento della SS, certe critiche che le sono state mosse, alcuni Autori che l'hanno criticata, ma non chi, tra il 1995 e il 1999, l'ha considerata positivamente. Si può ipotizzare che lo scopo fosse controbilanciare quanto di favorevole è stato scritto sulla SS che, non dimentichiamolo, dal 1996 ad oggi è stata oggetto di numerosi articoli da parte dei promotori i quali, come è "naturale" che sia, ne hanno messo in evidenza solo i pregi. LA MARCA, sintetizzando anche parte degli articoli comparsi precedentemente su Sherwood e aggiungendo considerazioni sue, ha quindi cercato di toccare alcuni di quelli che sono considerati, anche da altri autori (citati in bibliografia), i punti deboli della SS.

Nella risposta, pubblicata su Forest@, CIANCIO esce più volte dai binari del confronto civile e costruttivo per offendere e dileggiare LA MARCA. Per capire la differenza di tono tra i due contributi invito il lettore a non fidarsi di quanto scrivo e a leggerli entrambi. Solo per avere un'idea basti pensare che, rivolgendosi esplicitamente a LA MARCA, CIANCIO scrive 9 volte di ignoranza (o patto con l'ignoranza), 3 di malafede, 4 di falsità (o meglio di *non verità*) e poi di stoltezza conformistica, trascuratezza concettuale, impenitenza, disinformazione, idolatria. In altri casi, senza scadere nelle offese dirette, si rivolge a LA MARCA dichiarando il suo pensiero per 8 volte degno del "bar dello sport". A questo si aggiunga che in quattro o cinque occasioni CIANCIO fa invece chiaro uso del dileggio. Il tutto in sole 8 pagine! Mai letto o sentito qualcosa del genere in un dibattito che dovrebbe essere costruttivo e sempre rispettoso di posizioni diverse dalle proprie⁽⁷⁾.

Gli stessi peccati del peccatore additato
CIANCIO (2010) si dimostra così fortemente irritato dalle considerazioni critiche sulla

SS che, nell'impeto, dimentica talvolta la prudenza di non commettere gli stessi errori di cui accusa LA MARCA. Ad esempio, in un caso lo accusa di "ignoranza oggettiva" per non essersi informato sugli elogi alla SS di 13 autori con articoli e comunicazioni personali, ma non propone nessuna citazione bibliografica e se si va a guardare la bibliografia si nota che solo 1 dei 13 autori è presente. Ammesso che informarsi su chi ha fatto delle considerazioni positive avesse un significato nel presentare l'altra faccia della medaglia della SS, come avrebbe potuto LA MARCA sapere delle comunicazioni personali fatte dai 13⁽⁸⁾ Autori? In questo caso parlare d'ignoranza oggettiva non è forse un'offesa gratuita?

Successivamente, dopo aver elencato gli studiosi e i forestali che hanno apprezzato la SS, si trova: *mi domando e domando: è possibile che costui che ha scritto su questi argomenti conosca, per altro in modo parziale e riduttivo, solo i contro e non conosca i pro?* Da qui CIANCIO arriva a supporre che l'Autore sia *ignorante o in malafede*. A questo proposito però, dal momento che in precedenza in nessuno dei numerosi articoli a favore della SS è mai stato citato MALCOM (1999), che la critica acidamente, non si potrebbe forse formulare per CIANCIO la stessa supposizione che lui ha proposto per LA MARCA?

Insomma, con il linguaggio e le argomentazioni utilizzate da CIANCIO, dalla discussione da bar dello sport a cosa siamo passati?

I toni migliorano decisamente nel fascicolo che contiene il saggio sugli altri 7 articoli comparsi su Sherwood, ma solo perché scompaiono quasi del tutto le offese dirette. Per il resto non manca il dileggio degli Autori, la correzione con bonario tono cattedratico di alcune citazioni bibliografiche errate (magari solamente per il nome proprio dell'autore)⁽⁹⁾ o un'interpretazione parziale di quanto scritto da chi propone una visione diversa da quella della SS.

Citazioni e libera interpretazione

Nel testo del saggio (CIANCIO 2011) non mancano gli inviti a leggere o rileggere testi che vengono citati dagli Autori criticati affinché, approfondendoli, gli Autori stessi ne compren-

riscontro in pubblicazioni di alcun genere.

⁽⁹⁾ Su questo argomento CIANCIO, proprio nelle stesse pagine in cui rivolge un bonario dileggio a qualcuno dei 7 Autori a cui risponde nel Saggio dell'AISSF per aver sbagliato una citazione, attribuisce ad AMERIGO HOFMANN (vivo e vegeto) pubblicazioni degli anni '20 del secolo scorso, evidentemente di ALBERTO HOFMANN, padre di AMERIGO. Anche in questo caso, pur trattandosi di imprecisioni di cui nessuno è evidentemente immune, non sembra che le inesattezze evidenziate da CIANCIO si possano considerare elementi sostanziali del confronto sulla SS.

⁽⁶⁾ "Intelligenza", che in gran parte tutt'ora non si esprime, né in senso critico, né per apportare contributi sostanziali alla SS e che potrebbe restare in silenzio, se non essere come al solito tacitamente consenziente, anche in occasione della presentazione e sottoscrizione del manifesto della SS (15 Febbraio 2011, mentre stiamo andando in stampa).

⁽⁷⁾ A questo proposito vale la pena citare l'aforisma di KARL POPPER inserito da CIANCIO in apertura del saggio dell'AISSF e che lo stesso Autore non sembra considerare nella sostanza nello svolgimento del testo.

Ogniqualvolta una teoria ti sembra essere l'unica possibile, prendilo come un segno che non hai capito né la teoria né il problema che si intendeva risolvere.

⁽⁸⁾ In realtà per SCHUTZ non si capisce se si tratta di una comunicazione personale o se si riferisce ad un testo citato nel prosieguo dell'articolo. Fatto sta che nel punto in cui si trova l'elenco con i 13 nominativi non c'è nessun riferimento bibliografico e, dal momento che CIANCIO è particolarmente esperto nel redigere bibliografie, ciò lascia presupporre non si tratti di una svista, ma di 13 comunicazioni personali che come tali non trovano

dano il "vero" significato. L'intento è esplicitamente quello di mostrare come chi critica la SS non approfondisca abbastanza il significato di ciò che cita e di conseguenza come l'interpreti in maniera incoerente rispetto all'originale. Tuttavia in più punti anche CIANCIO cita frasi estrapolate da contesti in cui avevano tutt'altro significato, per utilizzarle a suo favore. Una per tutte la citazione della frase *si fa presto a dire selvicoltura naturalistica* ripresa dal titolo di un mio editoriale (citato in bibliografia da CIANCIO (MORI 2001)), usata da me per introdurre la difficoltà ad armonizzare in selvicoltura le conoscenze e gli approcci selvicolturali con le norme di controllo. La citazione è stata invece usata da CIANCIO, che probabilmente ha peccato anche qui dello stesso errore di cui accusa i suoi detrattori, per "farmi" dire che c'è confusione nella definizione di Selvicoltura Naturalistica. Purtroppo nel mio caso, come in altri, si può dire che l'interpretazione è stata "molto libera".

Contenuti e libera interpretazione

Quanto è successo per il titolo del mio editoriale è avvenuto anche per molte considerazioni fatte da CIANCIO (2011) a riguardo degli altri frequentatori del "bar dello sport". Colpisce in particolare quella proposta per il testo delle Amministrazioni Regionali del Nord-Est. Queste, infatti, nel loro contributo, riferendosi al documento finale del Congresso di Taormina, auspicano che la Selvicoltura Naturalistica, poiché la praticano da più di mezzo secolo (rispetto a "Venezia 1998" sono ormai trascorsi oltre 10 anni) con buoni risultati, venga tenuta nella dovuta considerazione nella stesura dei documenti di indirizzo nazionali riguardanti il settore forestale. La richiesta sembra ben motivata e posta con garbo. Non si propone l'esclusione di nessun altro approccio selvicolturale, si chiede solo di tenere conto dell'esistenza di un patrimonio di esperienza che può essere prezioso. Nel saggio di CIANCIO, tra la pagina 28 e la 29, tutto ciò viene considerato una generalizzazione che porta in sé il germe nefasto dell'assolutismo e del dogmatismo. Poi, senza che se ne faccia menzione (se non come patrimonio comune), si entra nell'ambito del campo scientifico e si scrive, a proposito delle Amministrazioni Regionali del Nord-Est, di pensiero unico, pregiudizio tecnico e culturale, pregiudizi ideologici. Un pensiero così unico e pieno di pregiudizi che il Veneto, pur firmatario del documento delle Regioni del Nord-Est, ha affidato proprio a CIANCIO e all' AISF, l'incarico di redigere delle proposte per la nuova legge forestale (in cui si parla di SS) e fornire il supporto ed il coordinamento

scientifico a varie iniziative editoriali pubblicate nell'ultimo decennio sulla selvicoltura e la biodiversità. Leggere per credere: anche in questo caso invito a non fidarsi di quanto scrivo e a consultare entrambi i brani.

Che fare?

Se i toni sono questi, se da una parte si scrive di fischi e dall'altra si risponde argomentando sui fiaschi, evidentemente c'è un problema di fondo. Non si parla o non si vuol parlare lo stesso linguaggio: il risultato non cambia. Peccato. Il dibattito in ogni caso ci avrebbe fatto crescere tutti, ma il primo passo è prendere coscienza che chi la pensa diversamente ha probabilmente delle ragioni, qualcosa con cui contribuire e qualcosa da guadagnare dal confronto. Questa presa di coscienza, al di là delle dichiarazioni d'intenti, evidentemente non c'è. Se non ho preso una posizione chiara prima di adesso me ne scuso, ma fino ad ora ho creduto che si potesse ancora sviluppare un vero dibattito costruttivo sulla selvicoltura in Italia. Un dibattito aperto che ci facesse trovare uniti di fronte all'opinione pubblica, che sempre più si interessa del bosco e dei modi in cui può essere gestito. Dopo il violento articolo nei confronti di LA MARCA pubblicato su Forest@ e il fascicolo con il saggio da parte dell' AISF sui 7 contributi pubblicati da Sherwood, ho la netta impressione che in questo momento non ci sia purtroppo alcuna possibilità di comunicare e di intendersi; neppure sull'uso dei termini. E' evidente che non c'è rispetto delle idee altrui, che vengono manipolate a proprio piacimento: basta confrontare critica e replica. Insomma siamo lo specchio di ciò che vediamo ogni giorno in politica in televisione.

La selvicoltura si materializza attraverso la scelta di abbattere o rilasciare alberi. Un'azione, apparentemente semplice, dietro la quale c'è però tutta la capacità del forestale di armonizzare non solo le conoscenze scientifiche, ma anche quelle tecniche, esperienziali, politiche, sociologiche, culturali, economiche e altre ancora che sarebbe lungo elencare. Ognuno di questi insiemi di conoscenze che possono influire sulla scelta selvicolturale cambia continuamente nel tempo e nello spazio. Parlare e dibattere di selvicoltura quindi significa cercare di capire, tutti insieme e ognuno per le proprie competenze, come armonizzare tutti gli elementi che possono determinare una scelta selvicolturale equilibrata.

Io non credo si tratti di "questioni di lana caprina" come molti tendono ad affermare, snobbando la SS e commettendo lo stesso errore che pare commettere CIANCIO nei

confronti dei suoi interlocutori. Per questo sul sito internet di Sherwood saranno resi scaricabili tutti gli 8 contributi a cui si riferisce CIANCIO e saranno inseriti i collegamenti o le informazioni per leggere non solo il saggio dell' AISF, ma anche gli articoli comparsi su Forest@ o quelli de L'Italia Forestale e Montana (almeno quelli attualmente scaricabili da Internet). Tra qualche tempo avvieremo un dibattito sulla selvicoltura a partire da queste basi. Non sulla Sistemica in particolare o sulla Naturalistica, ma sulla selvicoltura e su ogni aspetto che può influenzarla. Accetteremo tutti nel confronto, a condizione che non si venga con l'idea di offendere o dileggiare chi porta proposte, considerazioni o esperienze diverse dalle proprie. Chiunque vorrà esserci potrà partecipare, anche CIANCIO e il suo gruppo ovviamente. Per chi invece volesse ancora metterla sul piano personale... c'è sempre il "bar dello sport", quello vero, dove andare a prendere una camomilla.

Bibliografia

- AA.VV., 2008 - **Mozione finale**. Atti del Terzo Congresso Nazionale di Selvicoltura per la conservazione e il miglioramento dei boschi italiani: 1189-1191
- CIANCIO O., 2010 - **Selvicoltura, assestamento, epistemologia ed etica**. Dibattito scientifico o discussione da bar dello sport? Forest@, Vol. 7: 111-119
- CIANCIO O., 2011 - **La teoria della Selvicoltura Sistemica, i razionalisti e gli antirazionalisti, le "sterili disquisizioni" e il sonnambulismo dell'intelligenza forestale**. Accademia Italiana di Scienze Forestali, fascicolo fuori collana: 52 pp.
- HIPPOLITI G., 2009 - **La selvicoltura: fantasia o realtà?**. Sherwood n. 152: 24-25.
- LA MARCA O., 2010 - **Contributo al dibattito sulla selvicoltura nel nostro Paese**. Sherwood n. 164: 10-13.
- MALCOLM D.C., 1999 - **The forest end man**. Forestry, vol. 72 n.1.
- MAZZUCCHI M., 2009 - **La selvicoltura e i suoi aggettivi**. Sherwood n. 150: 28-29.
- MORI P., 2001 - **Si fa presto a dire selvicoltura naturalistica**. Sherwood n. 71: 3.
- MUNARI G., PROFANTER P., ZANIN M, COMINO R., 2009 - **Documento Amministrazioni Forestali del Nord-Est: Selvicoltura naturalistica, uno strumento operativo che ha sempre dimostrato la sua efficacia, migliorando gli ecosistemi forestali e dando risposte concrete alle domande delle popolazioni di montagna**. Sherwood n. 151: 4-5.
- PACI M., 2009 - **Una domanda ai selvicoltori**. Sherwood n. 149: 12-13.
- PIUSSI P., 2009 - **Tecniche selvicolturali e contesto socio-economico**. Sherwood n. 150: 30-31.
- SANGALLI G.B., 2009 - **Rimaniamo con i piedi per terra**. Sherwood n. 150: 31.
- WOLYNSKI A., 2009 - **La selvicoltura Naturalistica e Sistemica: quali analogie e quali differenze**. Sherwood n. 149: 14-16